

SCHEDA INFORMATIVA

CORPO MILITARE DELLA C.R.I. AUS. FF.AA.

La Croce Rossa Italiana, in virtù delle convenzioni internazionali ed in forza delle leggi nazionali dispone, tra le sue componenti, per l'assolvimento dei compiti di emergenza del tempo di pace, di guerra e di grave crisi internazionale e per il funzionamento dei suoi servizi, di un Corpo Militare ausiliario delle Forze Armate.

ORIGINI STORICHE

L'idea e l'organizzazione della Croce Rossa si lega ai drammatici eventi di una guerra, al fine di soccorrere feriti e alleviare sofferenze: nasce in Italia, a Solferino, nel 1859, nel pieno della II guerra d'Indipendenza, in una delle battaglie più sanguinose che l'Europa avesse mai vissuto.

Un agiato cittadino svizzero, Henry Dunant - ricordano le pubblicazioni della Croce Rossa - rimase sconvolto dal numero impressionante dei morti e dei feriti, più di 40.000 che giacevano sul campo di battaglia e, soprattutto, dal fatto che essi fossero abbandonati a loro stessi. Dunant stesso si improvvisò infermiere, radunò uomini e donne - in particolare, dal vicino borgo di Castiglione delle Stiviere - e procurò acqua, brodo, biancheria e bende per prestare soccorso; ben consapevole dell'insufficienza dei soccorsi in rapporto alle necessità, trasferì tutta la sua amarezza e, comunque, le emozioni provate durante quella strage in un libro: *Souvenir de Solferino*. Da allora, suo proposito fu cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica per la realizzazione di un progetto: creare una società di soccorso volontario in ogni Stato, con il compito di addestrare squadre per l'assistenza dei feriti in guerra.

Con il conforto del Governo svizzero, Dunant contribuì a promuovere, nell'agosto 1864, una conferenza diplomatica alla quale parteciparono i rappresentanti di dodici Governi, compresi gli Stati Uniti, unica potenza non europea. La Conferenza si concluse il 22 agosto 1864 con l'adozione della prima convenzione di Ginevra. Dieci articoli garantivano neutralità e protezione alle ambulanze e agli ospedali militari, al personale sanitario e al materiale da questo utilizzato. La croce rossa su sfondo bianco venne adottata quale simbolo di protezione e neutralità, riconosciuto a livello internazionale: l'emblema, privo di significato religioso, fu scelto invertendo i colori federali della bandiera svizzera, in omaggio al Paese ospitante.

Nel 1901 Dunant ricevette il premio Nobel per la pace.

In Italia, con disposizione emanata dal Ministero della guerra il 10 giugno 1866, nasce il Corpo militare della Croce rossa italiana e il personale, inquadrato in «squadriglie di soccorso» - prime formazioni emanate dal comitato milanese per il soccorso ai malati e feriti in guerra (con il compito di «secondare in ogni momento il servizio di sanità delle armate in tempo di guerra»), poi trasformatosi in Croce rossa italiana (C.R.I.) - viene assoggettato alla disciplina militare con adozione dell'uniforme ed equiparazione gerarchica ai gradi dell'Esercito. Primo effetto del provvedimento è l'ulteriore disposizione dello stato maggiore che ai fini dell'impiego, in data 2

luglio 1866, assegna le «squadriglie di soccorso» alle dipendenze del 1° e del 5° Corpo d'armata, al fianco dei quali prendono parte alla III guerra d'Indipendenza.

EVOLUZIONE NORMATIVA

Con legge 21 maggio 1882, n. 768, l'Associazione italiana della Croce rossa viene eretta in Corpo morale e assoggettata «all'unica tutela e sorveglianza dei Ministri della guerra e della marina». Il regio decreto 7 febbraio 1884, n. 1243, quindi, all'articolo 3, accorda all'Associazione di Croce rossa «in caso di guerra, l'uso delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie dello Stato, come facente parte dell'esercito».

La Croce rossa italiana (C.R.I.) ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1995, n. 490 (Gazzetta Ufficiale 20 novembre 1995, n. 271), ha ad ogni effetto di legge qualificazione e natura di ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e, in quanto tale, è soggetta alla disciplina normativa e giuridica degli enti pubblici; la natura giuridica pubblica è espressamente richiamata anche dall'articolo 5 dello Statuto dell'Associazione approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 maggio 2005, n. 97 (Gazzetta Ufficiale 8 giugno 2005, n. 131).

Il personale del Corpo Militare della C.R.I. è disciplinato dal libro V del Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 106 del 8 maggio 2010) “Codice dell'Ordinamento militare” nonché dal libro V del Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 “Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246”; gli iscritti nel Corpo militare della Croce Rossa Italiana, chiamati in servizio, sono militari e sottoposti alle norme del regolamento di disciplina militare e dei codici penali militari.

GLI INTERVENTI DEL CORPO MILITARE

Nei conflitti armati

Dalle guerre di Indipendenza, le unità sanitarie del Corpo militare della CRI hanno preso parte a tutte le guerre combattute dall'Italia fino al 1945. Queste tappe, di onore e sacrificio, si chiamano: Custoza e Lissa (1866), Mentana (1867), Porta Pia (1870), Eritrea (1895), Libia (1911-1912), Prima Guerra Mondiale (1915-1918), Africa Orientale (1935-1936), Seconda Guerra Mondiale (1940-1943-1945). In particolare, all'indomani del settembre del 1943, l'armistizio sorprese un gruppo di ospedali da campo C.R.I. dislocato in Montenegro, articolato su tre ospedali attendati, il 73°, il 74° e il 79°, i cui resti, dopo giorni di marcia a piedi, si congiunsero alla divisione «Venezia» e nei quadri di tale divisione, unitamente alla «Taurinense», confluirono nella divisione italiana «Garibaldi» nel cui ambito, fusi con i fanti ed alpini, operarono durante la intera campagna nei Balcani fino al termine del conflitto. In Italia, frattanto, formazioni del Corpo venivano impiegate al fianco delle unità del rinato esercito, alle dipendenze del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), nella 209^a divisione italiana e con il 212° comando italiano, nonché al seguito della V Armata americana e della VIII armata britannica. Nel corso della Resistenza, infine, suggellata con l'olocausto alle Fosse Ardeatine di due ufficiali, il tenente medico CRI Luigi Pierantoni ed il sottotenente commissario CRI Guido Costanzi, il Corpo militare della Croce rossa italiana dava ulteriori nobili prove di valore.

Nell'agosto del 1949, la prima Convenzione di Ginevra, sul «miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle Forze armate in campagna», ratificata ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1739,

nel riconoscere protezione al personale sanitario di Croce rossa, determina, all'articolo 26, che lo stesso «sia sottoposto alle leggi e ai regolamenti militari».

Nelle operazioni all'estero

In tale contesto, nel dopoguerra, la C.R.I., attraverso i suoi Corpi ausiliari delle Forze armate, e' stata chiamata a talune delle più' impegnative missioni umanitarie internazionali svoltesi nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Un ospedale da campo (n. 68), di circa 200 letti, rinforzato con un vasto poliambulatorio ed opportunamente potenziato ed attrezzato per il servizio chirurgico, fu inviato nell'ottobre **1951** con le Forze delle Nazioni Unite in **Corea** ed ivi rimase dislocato **fino al gennaio 1955**. Prestò in zona di operazioni un'opera tanto apprezzata, oltreché benefica, riscuotendo la riconoscenza dei coreani e l'elogio vivissimo di tutte le autorità militari alleate e locali, che al suo comandante (generale medico professor Fabio Pennacchi, allora maggiore) fu riservato l'onore di rappresentare l'Italia alla firma dell'armistizio di Panmunjon che pose fine a quel conflitto.

La gratitudine del Governo e del popolo coreano per l'intervento umanitario del Corpo militare nel duro conflitto che aveva dilaniato la nazione e' stata quindi confermata negli anni successivi con la donazione, da parte dall'Ambasciatore della Repubblica di Corea alla C.R.I., di una targa marmorea a ricordo della missione di soccorso.

Nel settembre **1960**, poi, un ospedale militare di emergenza da 100 letti (n. 010) venne inviato nel Katanga per l'assistenza sanitaria alle Forze armate dell'ONU dislocate nel **Congo**. Nella zona di Elisabethville ha operato, assolvendo i suoi compiti nonostante innumerevoli disagi e non pochi pericoli, **fino al 30 maggio 1964**, data in cui venne disposto il rientro in Italia per fine missione, avendo l'ONU ritirato dal Congo tutte le sue truppe.

In riconoscimento del sacrificio patito, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del caporale C.R.I. Raffaele Soru, trucidato nel corso del sanguinoso conflitto. Elementi del Corpo militare sono stati inseriti nei nuclei di soccorso inviati all'estero su allarme dal Dipartimento della protezione civile, in occasione del terremoto che ha colpito le terre russe dell'**Armenia** nel maggio **1988**, nonché all'atto della sciagura aerea nelle **Azzorre** del **1989**.

A seguito degli epocali eventi che si sono susseguiti dal **1989**, infine, il Corpo militare ha partecipato, su richiesta del Ministero della difesa, a molteplici missioni umanitarie: impiegando personale e mezzi per l'emergenza in **Romania** nel **1989**, con il trasporto di aiuti umanitari con la nave della Marina militare San Marco; impiegando un reparto sanitario, tratto dall'ospedale da campo n. 68, presso l'aeroporto di Falconara, a supporto dell'Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i Rifugiati (IUNHCR), durante la **crisi balcanica** dal **1993** al **1995**, al fine di assistere feriti e profughi dell'ex-Jugoslavia; a supporto sanitario nel corso dell'emergenza profughi in **Ruanda**, nel **1994**, con l'impiego di autoambulanze presso l'aeroporto di Ciampino; impiegando personale e mezzi nel maxi convoglio organizzato dalla C.R.I., nel **1996**, per il trasporto e la distribuzione di aiuti umanitari nei territori della ex-Jugoslavia (**Croazia e Bosnia**); a supporto sanitario del Ministero della difesa durante l'operazione IFOR 1996, mediante l'impiego sul territorio italiano di autoambulanze per il trasporto di malati e feriti; impiegando personale specializzato (medico e logistico), su richiesta del Ministero della difesa, nella missione in **Bosnia** (SFOR - **1997**), con inquadramento nel battaglione Genio ferrovieri dislocato a Tuzla; con un concorso sanitario nella missione Arcobaleno in **Albania** (**1999**), richiesto dallo Stato Maggiore della Difesa - Difesa civile, tramite lo spiegamento e la gestione di una formazione sanitaria in Kukes e due postazioni sanitarie di pronto soccorso in Kavaje (da marzo a agosto **1999**); a supporto operativo ed organizzativo di un progetto sanitario bilaterale della Croce rossa italiana e del Comitato internazionale della Croce rossa (ICRC) a favore della popolazione in Kosovo, per la ristrutturazione e l'allestimento di diversi ambulatori e l'assistenza sanitaria presso Pec/Peje (da

gennaio 2000); a supporto del Ministero della difesa per la missione ONU in **Eritrea**, United Nation Mission in Eritrea and Etiopia UNMEE, mediante impiego di ufficiali medici e infermieri (da novembre 2000); a supporto del Ministero della difesa-ispettorato logistico - Sanivet attraverso l'impiego, dal luglio 2001, di medici specialisti presso il reparto di sanità' KFOR dislocato a Pec/Peje in **Kosovo**; nell'ambito dell'intervento italiano in Iraq su due distinti fronti dal 2003 al 2006 a Nassyriah per l'operazione militare "Antica Babilonia", con l'impiego di diverse proprie unità sanitarie campali tra cui una sala operatoria e relativa terapia intensiva (più elevata struttura medica del contingente italiano), propri mezzi (autocarri autoambulanze tra cui diverse in versione cd. protetta) e un totale di n. 1054 militari immessi in teatro operativo durante tutto il periodo di schieramento e dal 2003 al 2005 a Baghdad con oltre 250 militari, dapprima con un proprio ospedale da campo e successivamente all'interno dell'Ospedale Medical City curando complessivamente oltre 60000 pazienti iracheni tra cui numerosissimi ustionati; nel 2005 **Pakistan** con un proprio Nucleo Sanitario a seguito del gravissimo evento sismico che provocò oltre 80000 vittime; nel 2005 con circa n. 50 militari addetti all'assistenza sanitaria e logistica, nella missione umanitaria in **Sri Lanka** in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri su richiesta del Ministero della Sanità locale, a Vakarai, Valicicnai, Batticaloa e a Colombo, colpita e dilaniata dal maremoto; nel 2008 con n. 47 militari in Georgia addetti alla preparazione e distribuzione di oltre 10.00 pasti al giorno per circa 4400 profughi, dapprima nella capitale Tbilisi e poi a Gori, dove la missione umanitaria della C.R.I. si è stabilizzata presso la struttura campale allestita e coordinata dall'UNHCR, in collaborazione con l'Amministrazione locale; nel 2010 ad **Haiti** a seguito del devastante terremoto che ha provocato migliaia di vittime, con oltre n. 100 uomini impiegati nell'area della capitale Portau-Prince presso il campo base di C.R.; **ad oggi in Tunisia** con 34 militari nell'ambito della locale missione di Croce Rossa, in accordo con la C.R. internazionale per prestare assistenza ai profughi nel Transit Camp di Ras Jdir, al confine tra Tunisia e Libia, per il particolare flusso migratorio in uscita dalla Libia verso la Tunisia a causa del conflitto in territorio libico.

Nelle pubblica calamità in Italia

Senza ripercorrere per intero l'opera del Corpo militare in occasione delle calamità' pubbliche che periodicamente, purtroppo, colpiscono il nostro Paese, basti ricordare - in quanto ancora vivi nella memoria - i soccorsi prestati, a seconda delle necessità, tramite l'intervento di reparti di primo soccorso, ospedali attendati, automezzi per la potabilizzazione delle acque: nel 1960, durante l'alluvione del Po nella zona del Polesine; nel 1962, a seguito del violento terremoto che ha funestato le zone del Sannio; nel 1963, a seguito del crollo della diga che gettò' nel lutto le popolazioni della zona del Vayont; nel 1968 e nel 1976, a seguito dei terremoti che scossero, rispettivamente, il Belice e il Friuli; nel 1980, in occasione del sisma che colpì la Campania e la Basilicata; nel 1984, a seguito del terremoto che ferì vaste zone dell'Abruzzo e del basso Lazio; nel 1987, 1994 e 1996, nel corso delle alluvioni che si abatterono, rispettivamente, sulla Valtellina, sulle regioni del Nord-Ovest, in Versilia; nel 1997 - 98, a seguito del terremoto che colpì l'Umbria e le Marche; nel 1998, 2000 e 2001, in seguito alle alluvioni che colpirono dapprima Sarno, poi Reggio Calabria quindi le regioni Piemonte e Valle d'Aosta; in soccorso alla popolazione abruzzese a seguito del grave evento sismico dell'aprile del 2009 attraverso l'impiego di propri Nuclei sanitari, vettovagliamento e magazzini dislocati rispettivamente presso le città di Paganica, L'Aquila e Avezzano; **attualmente** a Lampedusa con un proprio Nucleo Sanitario di Pronto Impiego con un organico fisso di circa venti militari tra medici, infermieri e logisti nell'ambito dell'emergenza nazionale dichiarata in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dal Nord Africa.

RICONOSCIMENTI

Significativo riconoscimento per l'opera - e la storia, quindi - con cui si è contraddistinto sin dall'origine il Corpo militare della C.R.I. è stato dato dalla legge 25 giugno 1985, n. 342 (riportata nell'art. 97 del D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66.) con la quale, su proposta dell'allora Ministro della difesa, è stata concessa la **Bandiera** Nazionale a ciascuno dei due Corpi, alla stregua di quella concessa all'indomani della nascita della Repubblica all'Esercito, all'Aeronautica e ai reparti già concessionari di bandiere, labari e stendardi di derivazione dello Stato monarchico. A seguito e a ricordo dell'importante evento, il Ministro della difesa ha disposto che sia celebrata il 25 giugno la festa del Corpo militare della C.R.I.

Tra le numerose attestazioni concesse prima al labaro, poi alla bandiera del Corpo militare, vale ricordare: la medaglia d'argento al valor militare (la guerra mondiale 1915-1918) e la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, quest'ultima con la seguente motivazione: *«Per l'opera spiegata durante la guerra di redenzione 1915 - 18. Nell'organizzazione dei servizi sanitari presso l'esercito combattente e per la diuturna fervida attività nella difesa sociale contro la tubercolosi e la malaria»*; la medaglia di bronzo al valor militare (2° conflitto mondiale 1940-1945), per la *«costante prova di virtù militari..., in uno spirito di altruismo e di dedizione al dovere»*; la medaglia d'oro al merito per servizi di guerra, con palma, con la seguente motivazione: *«Costantemente compreso dell'alto ideale che lo induce a servire volontariamente sotto il simbolo della Croce rossa, il personale militare della CRI ha riconfermato, nella guerra mondiale 1940-43 e nella successiva guerra di liberazione nazionale, le luminose tradizioni di fede, di abnegazione e di eroismo che dall'epoca del Risorgimento ad oggi mai furono smentite, prodigandosi, oltre i limiti del dovere ed anche fino al sacrificio della vita, nella nobile missione di alleviare i dolori e le miserie della guerra, mantenendo vivo pur nel più oscuro e turbinoso scatenarsi delle passioni e delle violenze, un puro spirito di solidarietà umana sentita ed operante»*.